

# Abu Omar: «Pronto a tornare in Italia e a farmi processare»

L'imam parla dal carcere egiziano: «Il governo italiano sapeva?»  
Cossiga denuncia i pm milanesi: solidarietà a Pollari e Mancini

di Marzio Cencioni / Roma

«SONO PRONTO A TORNARE in Italia e affrontare il processo». A parlare è Osama Mustafa Hasan, ormai conosciuto da tutti come Abu Omar, l'ex imam della moschea di viale Jenner che fu rapito a Milano da un «comando» composto da alcuni agenti della

Cia e uomini del Sismi il 17 febbraio 2003. L'uomo adesso è rinchiuso nel carcere di Al Tora al Cairo, in Egitto, e ha affidato al suo avvocato, Montasser El Zayat, il suo messaggio per le autorità italiane. «So che in Italia posso essere condannato, ma lì c'è la mia famiglia, voglio rientrare», sono le sue parole, riportate ieri dal *Corriere della Sera*. Nel carcere di Al Tora, ha raccontato il legale, Abu Omar è rientrato cinque giorni fa. «Era stato scarcerato - ha spiegato El Zayat - e affidato a una stazione di polizia di Alessandria (la città in cui è nato il 18 marzo 1963, ndr). Un paio di mesi fa i servizi segreti egiziani hanno dato parere favorevole alla sua scarcerazione, perché in questo momento non ci sono accuse, né

processi, che possano giustificare la sua detenzione». Ma il ministro dell'Interno egiziano, secondo la versione del suo avvocato, si è opposto a questa decisione per «motivi di sicurezza». Dietro le sbarre Abu Omar non può incontrare nessuno, niente contatti con l'esterno, proibite le visite della moglie e dei parenti. È rinchiuso in una cella minuscola da cui non può uscire a prendere aria, né spostarsi «per fare un po' di attività fisica». Niente giornali, «e non riceve le cure mediche di cui avrebbe bisogno», conclude El Zayat. Quali sono le condizioni di salute dell'imam? «Ha ancora grossi proble-

«Sono pronto a un giusto processo. Dopo quello che ho subito in Egitto in Italia sarò più al sicuro»

mi di udito, soffre di cuore e di pressione alta, è in uno stato di completa prostrazione fisica e morale». Per questo, negli ultimi sei mesi, avrebbe tentato tre volte di uccidersi.

Per la difesa di Abu Omar il legale ha già inviato un paio di richieste al consolato italiano. La prima: «Per capire la posizione del mio assistito, residente a Milano e titolare di un permesso di soggiorno per asilo politico». La seconda: «Per poter andare a Roma e avviare la causa per il risarcimento». Dice di non aver ancora ricevuto risposte. Ma scriverà una lettera a Berlusconi sostenendo questa tesi: «Il rapimento è avvenuto a Milano. Il governo italiano era d'accordo con l'arresto illegale di questa persona?». Abu Omar in Italia sarebbe stato comunque arrestato, ma da Al Tora ribadisce: «Sono pronto a un giusto processo. Dopo quello che ho subito qui in Egitto, so che in Italia sarò comunque più al sicuro».

Tornando alle polemiche italiane suscitate dall'arresto del numero 2 del Sismi Marco Mancini su richiesta dei pm milanesi Armando Spataro e Federico Pomarici, l'ex presidente della Repubblica Francesco Cossiga ha annunciato che oggi denuncerà i due magistrati e il procuratore capo della Repubblica del capoluogo lombardo per violazioni delle leggi sulla tutela del segreto di stato e per altri reati contro la personalità interna ed internazio-

nale dello Stato stesso. Ieri, intanto, il senatore a vita ha fatto visita al direttore del Sismi Niccolò Pollari per esprimere al generale della Guardia di Finanza e a tutto il servizio segreto militare tutta la sua solidarietà «in questo momento difficile nel quale si trovano sotto un assurdo attacco giudiziario che rischia di compromettere gravemente interessi essenziali del Paese e le nostre relazioni con paesi alleati ed amici». Oggi, inoltre, Cossiga si recerà a San Vittore per fare visita al capo del controspionaggio del Sismi Marco Mancini.



Il palazzo di Giustizia di Milano. Foto di Emmevi/Ansa

## Uccide la sua ex a coltellate. Poi s'impicca al camposanto

**CUNEO** Un uomo di 30 anni, Danilo Rosso, di Andonno di Valdieri (Cuneo), autista in una ditta di trasporti, ha ucciso a coltellate l'altra notte l'ex fidanzata, Federica Giraud, che avrebbe compiuto 20 anni ad agosto, impiegata, e si è poi impiccato in un cimitero.

L'episodio è accaduto poco prima dell'una a Borgo San Dalmazzo, in Vicolo dei Fiori, nei pressi dell'abitazione della ragazza, che viveva con i genitori e un fratello di 15 anni.

Federica stava tornando a casa con quattro amici dopo avere trascorso la serata al cinema quando, all'improvviso, da un cespuglio è sbucato l'ex fidanzato che, senza dirle nulla, l'ha colpita più volte alla gola e sul corpo ed è poi scappato a bordo della propria auto, che aveva nascosto poco distante. Gli amici, in stato di choc, hanno chiamato i soccorsi e avvertito i carabinieri, ma la ragazza è morta pochi minuti dopo.

I militari della Compagnia di Borgo San Dalmazzo hanno sequestrato la zona e, due ore dopo, hanno scoperto che l'uomo era entrato nel cimitero di Andonno di Valdieri e, dopo avere preso una corda, si era impiccato ad una trave del cancello d'ingresso del camposanto.

Secondo i primi accertamenti, Danilo Rosso, che viveva con la mamma vedova ed una sorella, non ha lasciato nessun biglietto per spiegare il suo gesto. Tra i due la relazione era finita da qualche tempo, ma nessuno aveva mai notato litigi tra l'ex coppia e soprattutto la ragazza non aveva mai denunciato atti violenti da parte dell'ex fidanzato.

### BREVI

#### Proposta di «Libera» «Il 21 marzo sia dichiarato giornata della memoria e dell'impegno»

Un provvedimento legislativo che dichiara il 21 marzo «Giornata nazionale della memoria e dell'impegno» nella lotta alla mafia: è una delle proposte contenute nell'ordine del giorno che ha concluso, ieri a Savignano (Modena), l'assemblea nazionale di «Libera». L'associazione rilancia l'idea di varare un testo unico in materia di legislazione antimafia, e chiede a governo e Parlamento di abrogare o cambiare «quelle leggi ancora oggi in vigore, per esempio in materia di falso in bilancio, anticiclaggio e appalti, che hanno oggettivamente contribuito ad alimentare, negli ultimi anni, un clima di degrado della legalità nel nostro paese».

#### Genova Aggressione ai carabinieri: arrestati Cristiano De André e la compagna

Cristiano De André, figlio di Fabrizio, noto cantautore genovese scomparso a Milano nel gennaio del '99, e la sua compagna, Clara Lafitte, di 34 anni, spagnola, sono stati arrestati ieri mattina dai carabinieri di Santa Margherita Ligure. I due giovani sono accusati di resistenza, violenza e minaccia a pubblico ufficiale, perché - dopo essere stati trovati in stato di ebbrezza e forte alterazione in una stanza dell'Hotel Tigullio et de Milan - avrebbero aggredito due militari (trasportati all'ospedale e dimessi con una prognosi di 10 giorni) che li invitavano a seguirli. La coppia verrà processata per direttissima oggi al Tribunale di Chiavari. Cristiano De André era già noto precedente episodi di violenza: nel 2004 fu condannato a Milano per lesioni causate alla convivente di allora nel corso di un litigio.

1.000.000 di posti auto a 1 euro\*.  
Imbattibile.



TM & © Warner Bros. Entertainment Inc. (906)

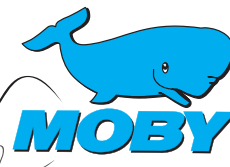


Sardegna, Corsica, Elba ad un prezzo senza rivali.

Tutte le rotte per tutto l'anno, luglio e agosto compresi.

Per informazioni e prenotazioni: 199.30.30.40\*\* - www.moby.it e nelle agenzie di viaggio.

**CAPITALIA** Gruppo Bancario Acquistando un biglietto Moby, per te in regalo la nuova carta di credito ricaricabile Etica "Capitalia carta click E".  
Ritirala presso qualsiasi filiale di Banca di Roma, Banco di Sicilia e Bipop Carire.



un viaggio più avanti.

\* Distribuiti sulle partenze Best Price A. Tasse e diritti esclusi a partire da Euro 1,70. Offerta soggetta a limitazioni. Consultare il tariffario Moby.  
\*\* Da rete fissa Euro cent, 6,12 alla risposta e Euro cent, 2,64 per minuto (IVA inclusa). Da rete mobile, tra Euro cent, 24,17 e Euro cent, 48,00 per minuto con scatto risposta tra Euro cent, 12,40 e Euro cent, 15,49 a seconda dell'operatore mobile (IVA inclusa).